

INTERVISTA AL GIOCATORE CHE INDOSSA LA MAGLIA NUMERO 2 DEL MODENA F.C.

L'orgoglio di essere modenese

Paolo Ricchi, geminiano, parla del buon momento che sta vivendo con i Canarini e del suo esordio da titolare

Con i colori della sua città ha debuttato ad Ascoli, da titolare. Paolo Ricchi, difensore, 21 anni compiuti lo scorso 18 gennaio, è uno dei giovani emergenti del Modena Football Club.

Paolo, finalmente è arrivato il tuo momento.

“Davvero emozionante. Quando il mister me l’ha comunicato - soltanto il giorno prima della partita, al venerdì - ho provato un insieme di sentimenti che andavano dalla felicità, al leggero timore, fino alla voglia, che è davvero tanta, di dimostrarmi all’altezza in ogni importante occasione. Mi sentivo proprio ‘carico’”.

Una forte emozione. Eppure qualche minuto l’avevi fatto anche contro la Triestina.

“Ma vuoi mettere cominciare la partita sin dall’inizio, nell’undici titolare? Vivi il momento molto più intensamente; e poi non dimentichiamo che questa è la mia squadra. Io sono di Modena, ho fatto tutta la ‘gavetta’ nelle giovanili del Modena e arrivare a giocare in prima squadra per me è un vero motivo di orgoglio”.

Qualcuno dei tuoi compagni ti ha dato qualche consiglio per il tuo debutto?

“Tanti, anzi, tutti i miei compagni mi hanno dato una mano in questo senso. Quelli di reparto, da Nicolas Frey a Simone Gozzi, mi hanno istruito sul



mio diretto avversario, il giocatore che dovevo marcare (Thomas Job). Ma non solo loro. Ho ricevuto ottimi consigli anche dai più esperti, come Roberto Colacone, che hanno contribuito alla mia tranquillità durante i primi minuti di gioco”.

Tu che sei da poco nel calcio professionistico forse noti più degli altri i pregi e i difetti di questo ambiente.

“Esiste, in effetti, una situazione preoccupante: violenza, razzismo, problemi creati dai diritti televisivi. Ci sono tante

questioni che in fondo rispecchiano l’Italia così com’è ai giorni nostri. È un problema di cultura, di mentalità della gente, che deve cambiare”.

In che modo?

“Sono convinto che ciascuno di noi

debba fare del suo meglio all’interno del proprio piccolo universo. Solo partendo da noi stessi possiamo cambiare il mondo”.

Nel frattempo?

“Finché mi diverto, continuo a giocare a calcio. Sto prendendo una laurea in economia, questo mi permette di scegliere che strada prendere, nell’eventualità il mondo del calcio smettesse di entusiasmarci”.

Ipotesi remota, oppure no?

“Remotissima. Io al Modena, figuriamoci: è un sogno che si avvera. E mi ritrovo in un gruppo di bravi giocatori e di belle persone affiatate”.

Sì, ma allora cosa manca ai Canarini per spiccare il volo?

“Sinceramente non riesco a capirlo. Siamo una buona squadra, ci impegniamo in allenamento e in partita: noi ce la mettiamo tutta e la classifica non è male, ma possiamo migliorare. Prima o poi i frutti di questo nostro impegno si dovranno pur vedere”. ■